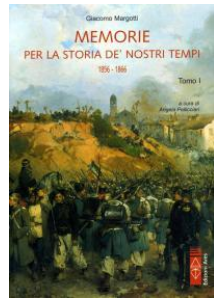


## *I libri del Faro - Schede a cura di Giuseppe Grana*

<b>Autore/autori</b>	<b>Margotti Giacomo</b>		
<b>Curatore/i</b>	<b>Pellicciari Angela</b>		
<b>Titolo</b>	<b>MEMORIE PER LA STORIA DEI NOSTRI TEMPI 1856-1866</b>		
<b>Collana</b>			
<b>Editore</b>	Ares		
<b>Anno</b>	2013	Note	
<b>Pagine</b>	2280 in 3 tomi		
<b>Prezzo</b>	€ 48		
<b>Edizione</b>	1a		
<b>Legatura</b>	Brossura		
<b>Codice ISBN</b>			
<b>Genere</b>	Storia		
<b>Parole chiave</b>	Risorgimento,		
<b>Giudizio del Faro</b>	Interessantissimo		
<b>Recensione</b>	<p>A cura di Angela Pellicciari - In questi tre volumi indivisibili le Edizioni Ares ripropongono fedelmente in copia anastatica la monumentale opera ottocentesca di Giacomo Margotti Memorie per la storia dei nostri tempi, salvandola dall'oblio. Sacerdote e giornalista (caporedattore del quotidiano l'Armonia, poi direttore de L'Unità cattolica), amico del Papa (fu lui a coniare il motto, attribuito a Pio IX, «né eletti né elettori») e conosciuto nella Corte dei Savoia, Margotti (Sanremo 1823 – Torino 1887) fu elemento di primissimo piano nel panorama culturale e politico ottocentesco. In sei volumi, raccolti fin dalla seconda edizione nei presenti tre tomi, egli racconta il Risorgimento come lo ha vissuto giorno per giorno, dando dettagliata cronaca di quanto successe negli anni 1856-1866; in uno dei decenni, cioè, più arroventati della storia d'Italia, che si concluse con l'unificazione della Penisola nel segno del Piemonte sabauda e di Cavour grazie all'appoggio straniero di Francia e Inghilterra.</p> <p>Come un coraggioso giornalista d'inchiesta, Margotti ebbe una vita avventurosa e scampò miracolosamente a un attentato il 27 gennaio 1856; e quando, un anno più tardi, divenne deputato, la sua elezione fu arbitrariamente invalidata. Forse perché nella sua infaticabile attività pubblicistica l'Autore denuncia con un'infinità di dettagli – fattuali, documentali, economici, politici, ideologici, statistici, militari – l'inaudita violenza dell'élite risorgimentale, italiana ed estera, perpetrata in nome della libertà e della monarchia costituzionale contro la Chiesa cattolica e il popolo, che in essa si riconosceva. In effetti, in queste pagine si rivive in presa diretta come corruzione e tradimento siano state le armi principali utilizzate dal potere sabauda nella campagna di unificazione, pervenendo a una lettura del Risorgimento assolutamente in controtendenza rispetto a tutta la storiografia tradizionale successiva. Questo perché, sottolinea la storica Angela Pellicciari nella sua introduzione, sono sempre i vincitori a scrivere la Storia e si tendono a cancellare le tracce degli oppositori che ne denunciarono soprusi e ingiustizie. Infatti, Margotti è oggi quasi del tutto sconosciuto, benché in vita abbia goduto di amplissima visibilità, guadagnandosi considerazione universale, destando ora ammirazione ora timore (tra gli avversari) per la profondità di analisi e di idee; e la stessa sorte è toccata a questa sua opera fondamentale, irreperibile nelle principali biblioteche. La presente iniziativa editoriale è tesa a colmare la lacuna.</p>		
<b>Cenni biografici</b>	Giacomo Margotti (Sanremo, 11 maggio 1823 – Torino, 6 maggio 1887) è		

stato un presbitero e giornalista italiano. BIOGRAFIA - Studiò come seminarista nel convento agostiniano di Ventimiglia. Ricevuto il diaconato nel 1844 proseguì gli studi a Genova, dove l'8 giugno 1845 conseguì il baccellierato e a metà luglio la laurea in teologia. Nel novembre del 1845 entrò all'Accademia ecclesiastica di Superga. Fu ordinato presbitero il 28 marzo 1846 dall'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni. Nel marzo del 1848 divenne parroco della chiesa di San Siro a Sanremo, ma la libertà di stampa concessa con lo Statuto albertino lo portò a intraprendere la carriera giornalistica.

"L'ARMONIA" - Il periodico fu fondato dal teologo Guglielmo Andrea Audisio, rettore all'Accademia ecclesiastica di Superga[1]. Audisio volle creare un giornale espressione dei cattolici intransigenti; il primo numero uscì il 4 luglio 1848 con la testata "L'Armonia della religione con la civiltà". Originariamente bisettimanale, poi trisettimanale, "L'Armonia", aveva inizialmente una sfumatura moderata dovuta alla presenza di esponenti del cattolicesimo liberale. Il gruppo dell'Armonia comprendeva il marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, proprietario e direttore, Luigi Moreno, vescovo di Ivrea, Guglielmo Audisio, in qualità di direttore effettivo; si annoveravano tra i collaboratori Gaetano Alimonda, futuro arcivescovo di Torino, il marchese Fabio Invrea, il marchese Gustavo Benso di Cavour, fratello di Camillo, e Antonio Rosmini Serbati. Inizialmente la collaborazione di Margotti all'Armonia fu occasionale. Il suo primo articolo apparve il 13 dicembre, intitolato «La Costituzione». Nello stesso periodo don Margotti era impegnato nello scrivere pamphlet contro il governo e i deputati al parlamento subalpino. Luigi Moreno e Guglielmo Audisio, accortisi della verve del giovane sacerdote, lo ingaggiarono il 18 settembre 1849 con l'incarico di redattore di cronaca. In seguito ad una polemica con il quotidiano liberale La Gazzetta del popolo, Guglielmo Audisio fu destituito dall'incarico di rettore dell'Accademia ecclesiastica e si dovette dimettere dalla direzione del giornale. Giacomo Margotti gli subentrò come direttore nell'autunno del 1849.

DIRETTORE DE "L'ARMONIA" - La direzione di don Margotti fu subito caratterizzata da toni accesi contro la «banda democratica», responsabile della sconfitta di Novara. La battaglia proseguì con l'attacco, nel 1850, alle leggi Siccardi definite scismatiche, ingiuste e offensive del sentimento religioso. Il giornale dovette subire una serie di sequestri, denunce, multe, fino all'arresto, nel marzo del 1850, dell'arcivescovo di Torino, Fransoni, condannato a un mese di carcere per avere invitato il clero a ignorare la legge che aboliva il foro ecclesiastico. L'Armonia uscì allora con un numero di solo mezzo foglio. Don

Margotti pubblicò altri due opuscoli di satira politica: Viaggio dell'arcivescovo di Torino e del vescovo di Asti alla terza Camera subalpina e La tabacchiera nazionale. Questa svolta segnò l'uscita di Gustavo Benso di Cavour dalla redazione e l'accentuazione della linea politica intransigente. La tiratura superò le 3000 copie; fu aggiunto allora un quarto numero settimanale, finché nel 1855 "L'Armonia" divenne un quotidiano.

GIACOMO MARGOTTI 2 - Tra il 1850 e il 1853 don Margotti collaborò anche con "La Campana", un giornale di taglio più satirico che polemico. Nel 1856 diede alle stampe nuovi libelli contro Camillo Benso di Cavour, Giuseppe Mazzini e Vincenzo Gioberti che gli procurarono prima una serie di lettere minatorie e poi un tentato omicidio (27 gennaio 1856) dal quale uscì miracolosamente senza riportare gravi conseguenze.

NE' ELETTI NE' ELETTORI - Il 7 gennaio 1861 "L'Armonia" pubblicò un articolo dal titolo "Né eletti né elettori" con queste motivazioni: « La lotta elettorale verte oggi tra Camillo Cavour e Giuseppe Garibaldi, tra coloro che

combattono il papa colle ipocrisie e coloro che vogliono combatterlo aspramente coll'empietà e colla demagogia. E noi vi diciamo: Né l'uno né l'altro. Sono tutti della stessa buccia. E noi ci asterremo. In secondo luogo, quando poi pigliamo parte alle elezioni e in molti luoghi riportiamo la vittoria, ci chiamammo addosso ogni maniera di vessazioni e l'opera nostra andò in fumo. Dunque questa volta non vogliamo fare cosa inutile e ci asteniamo. In terzo luogo, per eleggere ci vuole piena libertà e il piglio dei giornalisti e il contegno della rivoluzione e le lezioni dell'esperienza ci dicono che non saremo pienamente liberi; epperò ci asterremo.[2] » La linea di don Margotti fu poi approvata dalla Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari nel 1868, con il non expedit. Nel 1887 monsignor Davide Riccardi, allora vescovo di Novara, si domanda se il partito dell'astensionismo fosse stato suggerito a don Margotti dall'autorità ecclesiastica, che ufficialmente nel 1861 non aveva né imposto né sconsigliato l'astensionismo.[3]

**ELETTO DEPUTATO, ELEZIONE ANNULLATA** - Nelle elezioni del 1857, Giacomo Margotti fu eletto nel collegio sardo di Oristano, ma l'elezione fu invalidata il 5 giugno 1858, ricorrendo alla legge che stabiliva l'ineleggibilità dei pastori con cura d'anime; tuttavia Margotti non era più parroco ma canonico. Durante la campagna elettorale "L'Armonia" aveva pubblicato l'elenco dei deputati della V legislatura (1853-1857) indicando il loro comportamento nei confronti della legge sul matrimonio del 1852, della modifica del codice penale del 1854 e della soppressione delle congregazioni religiose del 1855. Nel 1858, dopo un viaggio in Inghilterra, pubblicò il volume Roma e Londra, in cui difendeva il governo di papa Pio IX, che era invece criticato dai liberali italiani. Nel giugno del 1859 a "L'Armonia" furono inflitti quattro mesi di sospensione per la linea a favore del potere temporale di papa Pio IX. Nel 1860 il giornale riprese le pubblicazioni con una nuova serie di articoli contro Cavour e contro i plebisciti. Alle elezioni del 1861, don Margotti dalle colonne de "L'Armonia" invitò i cattolici all'astensione con la celebre formula «né eletti né elettori». Maturata come reazione polemica all'annullamento della sua elezione del 1857, l'astensionismo divenne via via protesta organica contro la soppressione del potere temporale del pontefice e opposizione allo Stato liberale.

**"L'UNITA' CATTOLICA"** - Dal 1861 e ancora di più nel 1863 il vescovo Moreno cercò di riportare "L'Armonia" su una linea più prudente e con la morte del marchese Birago di Vische, don Margotti lasciò la direzione. Decise di fondare un nuovo giornale: "L'Unità Cattolica", portando con sé tre redattori de "L'Armonia". Dopo la pubblicazione del Sillabo (8 dicembre 1864) "L'Unità Cattolica" fu tra i più autorevoli interpreti del cattolicesimo intransigente, contrastando la linea conciliatorista dei cattolici liberali e dichiarandosi estraneo alla concezione di uno Stato nazionale laico. Dopo il 20 settembre 1870 il giornale uscì sempre listato a lutto in segno di protesta per la presa di Roma. Nel novembre 1876 la Sinistra vinse le elezioni e andò al potere. Il 29 ottobre 1878 l'ideatore della formula «né eletti né elettori», che era stata approvata dalla Santa Sede con il non expedit, rilanciò il tema del voto politico ai cattolici.

**GIACOMO MARGOTTI 3** - Per arginare il dilagare della Sinistra, non deposta la sfiducia nelle istituzioni, invitò per la prima volta i cattolici ad organizzarsi politicamente [4]. Giacomo Margotti morì nel 1887, all'età di 64 anni, a Torino.

**OPERE** -

- Nascita, vita e morte del ministero Rattazzi, Torino 1849;
- Panorama politico, ossia la Camera subalpina in venti sedute, Torino 1849 (con lo pseudonimo di Giuseppe Mongibello);

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un sacrificio sulla tomba di Carlo Alberto, Torino 1849 (stesso pseudonimo);</li> <li>• La Giovane Italia e l'abate Vincenzo Gioberti, Torino 1849;</li> <li>• Viaggio dell'arcivescovo di Torino e del vescovo di Asti alla terza Camera subalpina, Torino 1849;</li> <li>• La tabacchiera nazionale, Torino 1850;</li> <li>• Il vescovo di Saluzzo, ossia Daniele nel lago dei leoni, per Giacomo Ferrero, detto «Mongibello», Torino 1850;</li> <li>• Panegirico del conte Giuseppe Siccardi, ministro di Grazia e Giustizia in Piemonte, Torino 1851 (stesso pseudonimo);</li> <li>• Processo di Nepomuceno Nuytz, professore di diritto canonico nell'Università di Torino, Torino 1852;</li> <li>• Ricerche critiche sul miracolo, Torino 1852;</li> <li>• Alcuni cenni biografici intorno ad Angelo Bianchi dedicati al giornale «Il Parlamento», Torino 1853;</li> <li>• Alcune considerazioni intorno la separazione dello Stato dalla Chiesa in Piemonte, Torino 1855;</li> <li>• La ciarla, almanacco parlamentare per l'anno 1856, Torino 1857;</li> <li>• La batracomiomachia politica, Torino 1857;</li> <li>• Le vittorie della Chiesa nel primo decennio del Pontificato di Pio Nono, Milano 1857;</li> <li>• Roma e Londra. Confronti [5], Torino 1858;</li> <li>• Le consolazioni del nostro santo padre Pio IX nelle feste celebratesi in Trento dal 20 al 29 giugno 1863 compendosi il terzo secolo dopo la chiusura dell'ecumenico concilio tridentino, Torino 1863;</li> <li>• Memorie per la storia dei nostri tempi dal congresso di Parigi del 1856 ai primi giorni del 1863, 6 voll., Torino 1863-1865;</li> <li>• Pio IX ed il suo episcopato nelle diocesi di Spoleto ed Imola, Torino 1877;</li> <li>• Appunti autografi del teologo Giacomo Margotti, Torino 1905 (postumo).</li> </ul> <p>NOTE -</p> <p>[1] Il nome fu tratto da un giornale politico e religioso fondato a Genova, che si fondeva con il nuovo periodico.</p> <p>[2] Angelo Stefano Bessone, Giovanni Pietro Losana, Biella 2006, p. 407</p> <p>[3] Angelo Stefano Bessone, Giovanni Pietro Losana, Biella 2006, p. 408</p> <p>[4] Il successore di Margotti all'UNIQU-nowiki-0-0022845b93a189be-QINU Unità Cattolica fu, dal 1892 al 1906, Giuseppe Sacchetti.</p>
<b>Scheda redatta il</b>	21/12/2013